



ASCONFIDI LOMBARDIA

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2018

SOMMARIO

PREMESSA	1
TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	2
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE.....	10
TAVOLA 3: FONDI PROPRI	10
TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI.....	12
TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	14
TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	14
TAVOLA 7: USO DELLE ECAI	17
TAVOLA 8: RISCHIO OPERATIVO	17
TAVOLA 9: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	18
TAVOLA 10: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	18
TAVOLA 11: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE.....	19
TAVOLA 12: POLITICA DI REMUNERAZIONE.....	20
TAVOLA 13 - IFRS9 - REGIME TRANSITORIO	20

PREMESSA

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e sulle politiche di remunerazione. Secondo quanto stabilito dal Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - Capital Requirements Regulation le società assoggettate, pubblicano, attraverso il proprio sito internet, le informazioni richieste almeno su base annua.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettami del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB. Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La normativa di vigilanza prudenziale si basa su tre pilastri:

a) il primo introduce requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;

b) il secondo richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale sia attuale che prospettica (c.d. Processo ICAAP), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo prevede obblighi d'informativa al pubblico, di natura quantitativa e qualitativa, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo in considerazione dell'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui essi quantificano i propri ratio patrimoniali, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi.

Tale impostazione presenta importanti benefici in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso. L'intendimento del Regolatore è che ogni intermediario debba assicurare un efficace perseguimento degli obiettivi predisposti nella norma di regolamentazione prudenziale, e pertanto la sua attuazione dovrà essere volta a:

- assicurare una misurazione accurata dei rischi;
- assicurare una dotazione patrimoniale strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio;
- stimolare il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione dei rischi;
- valorizzare il ruolo disciplinante del mercato, attraverso specifici obblighi di informativa al pubblico.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società (www.asconfidi.it) come richiesto dalla normativa di riferimento.

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia di gestione del rischio si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e di stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- Organi Sociali (con specifico riferimento al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza);
- Risk Management;
- Compliance;
- Internal Audit;
- Area Amministrazione.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna).

In particolare:

- i controlli di linea sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- i controlli di II livello, che riportano direttamente al Consiglio di Sorveglianza e sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio;
- i controlli di III livello, sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Sorveglianza.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

Rischio	Pilastro	Tipologia	Modalità di gestione
Rischio di credito	I pilastro	Misurabile	Quantitativa
Rischio di mercato	I pilastro	Misurabile	Quantitativa
Rischio operativo	I pilastro	Misurabile	Quantitativa
Rischio di concentrazione	II pilastro	Misurabile	Quantitativa
Rischio di tasso di interesse	II pilastro	Misurabile	Quantitativa
Rischio residuo	II pilastro	Misurabile	Quantitativa
Rischio di liquidità	II pilastro	Non misurabile	Qualitativa
Rischio strategico	II pilastro	Non misurabile	Qualitativa
Rischio reputazionale	II pilastro	Non misurabile	Qualitativa
Rischio leva	II pilastro	n.a.	n.a.
Rischio base	II pilastro	n.a.	n.a.
Rischio di trasferimento	II pilastro	n.a.	n.a.
Rischio Paese	II pilastro	n.a.	n.a.

Ciò premesso, la Società:

- misura i rischi quantificabili secondo le seguenti metodologie:
 - a. rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - b. rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach);
 - c. rischio di concentrazione single name: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - d. rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - e. rischio residuo: tramite modello di calcolo teso alla quantificazione di una misura di capitale interno e finalizzato a garantire la copertura delle perdite connesse al rischio di inefficienza delle tecniche di mitigazione dei rischi utilizzate dalla società;
- valuta i rischi non misurabili secondo le seguenti metodologie:
 - a. rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - b. rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - c. il rischio di liquidità, mediante l'analisi dei flussi finanziari attesi in entrata ed in uscita.

Di seguito, e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società, sono illustrati i processi per la gestione, la misurazione e l'attenuazione degli stessi.

1. **Rischio di credito**

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio delle garanzie e delle esposizioni per cassa del confidi. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società

adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

In particolare, si considerano fonti del rischio di credito:

- le esposizioni per cassa;
- gli elementi fuori bilancio.

Con riferimento agli “elementi fuori bilancio”, occorre inoltre rilevare la categoria di rischio di appartenenza ai fini della corretta attribuzione degli stessi alle pertinenti classi definite in sede regolamentare (rischio pieno; rischio medio; rischio medio-basso; rischio basso), le quali sono assegnate in funzione della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o gli impegni a erogare fondi possano trasformarsi in una esposizione per cassa. Relativamente a ciascuna delle suddette forme tecniche, occorre quindi rilevare gli attributi anagrafici, la durata originaria, la durata residua e la valuta.

Inoltre, occorre evidenziare le eventuali coperture presenti a supporto delle posizioni di rischio come sopra esposte, le quali attengono alle garanzie ricevute – garanzie di tipo reale e di tipo personale – e riconosciute ai fini di Vigilanza nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate a beneficio del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

L’area che gestisce il processo del credito, assicura, nel rispetto delle politiche aziendali la supervisione delle attività di istruttoria, erogazione e revisione delle garanzie e delle co-garanzie, il perfezionamento delle controgaranzie, curando la presentazione agli Organi deliberanti degli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso alla concessione dei crediti da parte delle banche convenzionate.

2. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il “rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un’attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell’intera operatività interna.

Per monitorare attentamente il rischio operativo, Asconfidi può contare su una struttura organizzativa adeguata alla dimensione e alla specificità del business oltre che allo status di intermediario vigilato. I regolamenti interni identificano mission, ruoli, responsabilità, rapporti gerarchici e funzionali, modalità operative e reportistica inerenti la gestione dei rischi di secondo livello.

3. Rischio di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall’operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Il Confidi in particolare è esposto al Rischio di cambio ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca (indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull’intero bilancio. La società è esposta a questo tipo di rischio in funzione degli investimenti in titoli e altri strumenti finanziari denominati in valuta estera.

4. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Confidi non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;

- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- market liquidity risk: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder.

Pur non ritenendo necessario procedere alla misurazione del capitale interno per il rischio di liquidità, Asconfidi Lombardia reputa opportuno attivare adeguati presidi per il suo monitoraggio strutturando un processo di controllo della liquidità basato sull'analisi dei flussi in entrata ed in uscita.

5. *Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario*

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come "il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse".

Il rischio di tasso di interesse deriva principalmente dall'attività di investimento in titoli e nasce in particolare dalle poste dell'attivo patrimoniale e del passivo patrimoniale in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

6. *Rischio di concentrazione*

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("single name") si configura come il "rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario".

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di concentrazione (fonti del rischio di concentrazione) sono rappresentate dall'insieme delle classi di attività ricomprese all'interno delle "esposizioni verso imprese".

Sono prese in considerazione tutte le tipologie del rischio di concentrazione. In particolare Asconfidi Lombardia si propone:

- di limitare la potenziale perdita massima che potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte;
- di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio di natura creditizia.

Asconfidi Lombardia calcola il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione a livello di single-name tramite la metodologia standard. Per il conteggio del capitale interno è stato utilizzato un valore della PD pari a 1,91% e, di conseguenza, un coefficiente C pari a 0,82042. La quantificazione del presidio di capitale è stata effettuata prendendo a riferimento, oltre all'esposizione in titoli e verso banche, tutte le posizioni con un rischio lordo superiore a 250mila euro; non si è proceduto invece al calcolo del requisito geo-settoriale.

7. **Rischio residuo**

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);
- la conformità (normativa ed operativa) e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

8. **Rischio strategico**

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- il processo di budget eseguito annualmente;
- il sistema di controllo di gestione.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Sorveglianza.

9. **Rischio reputazionale**

Il rischio reputazionale è inteso come "il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza".

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2018:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	7.151.658	7.047.552	7.462.177	7.342.054
2. Rischio operativo	295.388	298.280	295.388	298.280
3. Rischio cambio	45.439	45.439	45.439	45.439
4. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2+3)	7.492.485	7.391.271	7.803.004	7.685.773
4. Rischio di concentrazione	689.512	630.547	719.793	657.266
5. Rischio di tasso di interesse	1.991.579	1.991.579	2.489.474	2.489.474
6. Rischio residuo	1.848.912	2.006.014	2.066.392	2.281.734
7. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5+6)	4.530.003	4.628.140	5.275.659	5.428.474
8. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (4+7)	12.022.488	12.019.413	13.078.663	13.114.247
9. Fondi propri	25.457.883	26.508.304	25.457.883	26.508.304
10. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (8-3)	17.965.398	19.117.033	17.654.879	18.822.531
11. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (8-7)	13.435.395	14.488.891	12.379.220	13.394.057
12. Tier One Capital Ratio	20,30%	21,40%	19,49%	20,58%
13. Total capital ratio	20,39%	21,52%	19,58%	20,69%

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di “reporting” dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati agli organi aziendali, anche per l’assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell’unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l’attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Il Confidi effettua prove di stress sui seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio residuo.

Sistema di “governance”

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dallo Statuto Sociale.

Il **Consiglio di Sorveglianza** di Asconfidi Lombardia è nominato dall’Assemblea dei Soci ed è regolato dall’art. 27 dello Statuto; è composto da un minimo di 7 a un massimo di 11 membri.

Il Consiglio di Sorveglianza in carica è composto da 11 consiglieri nominati dall’Assemblea dei Soci del 12 maggio 2016 ed il loro mandato si è concluso con l’approvazione del bilancio al 31/12/2018.

Di seguito si riporta l’elenco dei componenti del Consiglio di Sorveglianza alla data del 31.12.2018 con l’indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Panigo Carlo Alberto	Presidente Consiglio di Sorveglianza	13	Eleonora Sas	Socio Amministratore
			Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza	Vice Presidente
			Ente Mutuo Regionale	Vice Presidente
			Confcommercio Imprese per l'Italia	Consigliere
			Ascom: Associazione Territoriale di Rho	Presidente
			Fondo For.Te Roma	Consigliere
			Camera di Commercio di Milano	Consigliere
			Fin.Promo.Ter S.c.p.a.	Consigliere
			Fin Expo Milano	Consigliere
			Fidicomet Soc. Coop. ar.l.	Consigliere
			Federasconfidi S.r.l.	Consigliere
			50& Più Roma	Consigliere
			Fondo di Presidenza Mario Negri	Consigliere
Dolci Luigi	Vice Presidente Vicario Consiglio di Sorveglianza	2	Ascomfidi Soc. Coop. ar.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Dolci Luigi Snc	Socio Amministratore
Aimetti Attilio	Vice Presidente Consiglio di Sorveglianza	3	Ascomfidi Varese Scpa	Presidente del Consiglio di Gestione
			Ascomfidi Servizi CAF Varese	Vice Presidente
			Associazione Commercianti Varese	Vice Presidente
Buzzi Luigi	Consigliere	3	Buzzi Fedele Snc di Buzzi Luigi & C.	Socio Amministratore
			Terziaria Immobiliare S.r.l.	Consigliere
			Confcommercio Imprese per l'Italia della Provincia di Lecco	Consigliere
Corrà Federico	Consigliere	3	Confcommercio Lombardia	Consigliere
			Federasconfidi S.r.l.	Consigliere
			Ascomfidi Soc Coop Cremona	Presidente
Del Curto Marino	Consigliere	7	Del Curto Marino	Titolare
			Sondrio Confidi al Terziario Soc. Coop	Presidente
			Unione del Commercio, del Turismo e di Servizi della Provincia di Sondrio	Membro di Giunta e Consigliere
			Free Work Servizi S.r.l.	Consigliere
			Intrapresa S.r.l.	Presidente
			Federasconfidi – Federazione tra Consorzi e Coop. di garanzia collettiva	Consigliere
Unioncamere Lombardia	Membro di Giunta e Consigliere			
Ferré Paolo	Consigliere	7	Fidicomet Soc. Coop. ar.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Fin.Promo.Ter S.c.p.a.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Federasconfidi S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Confcommercio Lombardia	Consigliere
			Confcommercio Imprese per l'Italia	Membro di giunta Esecutiva e Consigliere
			Ascom: Associazione Territoriale di Legnano	Presidente
			Federasconfidi Servizi S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Martinelli Riccardo	Consigliere	7	Fogalco Bergamo	Presidente
			Federasconfidi S.r.l.	Amministratore
			Vinicola G. Martinelli S.n.c.	Amministratore
			Camera di Commercio di Bergamo	Consigliere
			Salf S.p.A.	Sindaco
			Centro Assistenza Fiscale in AscomSrl (CAF IN ASCOM)	Consigliere
			Iniziativa Ass. Commercianti S.p.A.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
Maspes Marino	Consigliere	5	Fidicomtur Soc. Coop	Vice Presidente
			Cons. Florivaisti Lombardi	Consigliere
			S.o.g.e.o. Srl	Consigliere
			Maspes Piante e Fiori	Socio Amministratore
			Confagricoltura Como – Lecco	Consigliere
Paccani Irene	Consigliere	5	Orofin Service di Paccani Irene	Titolare
			L.I.A. Liberi Imprenditori Associati	Membro di Giunta e Consigliere
			LIAEUROFIDI – consorzio di garanzia collettiva	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Camera di Commercio di Bergamo	Consigliere
			M&M S.r.l.	Consigliere socio
Sartorello Marco	Consigliere	5	Consorzio di Garanzia Mantovano per il Credito al terziario Fiditer Soc. Coop.	Presidente
			Ente Bilaterale Mantovano	Vice Presidente
			Fondazione Banca del Monte	Componente comitato di indirizzo
			Confcommercio Mantova	Membro di Giunta e Consigliere
			Sartorello Fiori di Sartorello Marco	Titolare

Il **Consiglio di Gestione** è nominato dal Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dall'art. 23 dello Statuto; è composto da un minimo di 3 a un massimo di 7 membri.

Il Consiglio di Gestione attualmente in carica è composto da 7 consiglieri; è stato eletto dal Consiglio di Sorveglianza del 26 maggio 2016 e resterà in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Gestione alla data del 31.12.2018 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Cecilliani Enzo	Presidente del Consiglio di Gestione	8	Livigno Servizi al Terziario S.r.l.	Amministratore Unico
			Cioca S.r.l.	Amministratore Unico
			Sondrio Servizi al Terziario S.r.l.	Amministratore Delegato
			Free Work Servizi S.r.l.	Amministratore Delegato
			Valtellina Turismo Società Cooperativa Consortile	Consigliere
			Intrapresa S.r.l.	Amministratore Delegato
			Unione del Commercio, del Turismo e di Servizi della Provincia di Sondrio	Direttore
Sondrio Confidi al Terziario Soc. Coop	Consigliere			
Pazzagli Paolo	Vice Presidente del Consiglio di Gestione	1	Fidicomtur Soc. Coop	Direttore
Tomasini Cesare	Consigliere			
Allievi Antonio Giulio	Consigliere			
Fanchin Paola	Consigliere	1	Ascomfidi Brescia Srl	Direttore
Macaione Maurizio	Consigliere	1	Ascomfidi Lecco	Direttore
Marseglia Leonardo	Consigliere	2	Fidicommet Soc. Coop.	Direttore
			Federascomfidi Servizi S.r.l.	Consigliere

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Sorveglianza e di Gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza.

Devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB e non devono sussistere cause di incompatibilità e decadenza.

Almeno un componente de Consiglio di Sorveglianza deve essere iscritto nel registro dei revisori legali dei conti.

Flussi informativi sui rischi diretti agli organi

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, ai reclami pervenuti ed a questioni inerenti la disciplina dell'antiriciclaggio.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2018 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia di Asconfidi Lombardia.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

TAVOLA 3: FONDI PROPRI

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a) il capitale;
- b) le riserve;
- c) le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d) l'utile di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

I Fondi propri della Società includono delle passività subordinate computabili come elementi positivi nel Capitale di Classe 2 ai sensi delle pertinenti disposizioni di vigilanza.

Informativa quantitativa

TAVOLA 3.1 - I FONDI PROPRI

Voci/valori	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	25.144.503	25.521.103
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	(24.137)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	25.120.365	25.521.103
D. Elementi da dedurre dal CET1	127.558	(59.065)
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	351.452	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	25.344.260	25.462.038
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	206.750	156.040
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	(93.127)	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	113.623	156.040
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	25.457.883	25.618.078

TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2018	Importi ricondotti nei fondi propri dei confidi		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	450			
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a C.E.	650.301	(650)		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23.456.884	(23.457)		
40.	Attività finanziarie al costo ammortizzato	13.287.142	(1.129)		
80.	Attività materiali	2.484.659			
90.	Attività immateriali	126.459	(126.459)		
100.	Attività fiscali:				
	a) correnti	124.309			
120.	Altre attività	684.252			
	Totale Attivo	40.814.457	(151.695)		
	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto				
10.	Debiti	3.102.181			
60.	Passività fiscali:				
	a) correnti	3.872			
80.	Altre passività	725.515			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	192.936			
100.	Fondi per rischi e oneri	8.645.450			
110.	Capitale	24.256.750	24.256.750		
150.	Riserve	1.696.324	1.696.324		
160.	Riserve da valutazione	(833.936)	(833.936)		
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	25.364	25.364		
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	37.814.452	24.992.807		113.623
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		351.452		
	Totale	37.814.452	25.344.260		113.623

TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità o nel Budget.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 Capital Ratio" e dal "Tier One Capital Ratio", entrambi pari al 20,296%, oltre al "Total capital ratio" pari al 20,387%.

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2018
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	2.343
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	220.919
Esposizioni verso o garantite da imprese	320.154
Esposizioni al dettaglio	5.000.120
Esposizioni in stato di default	1.219.043
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	26.768
Esposizioni in strumenti di capitale	149.963
Altre esposizioni	212.348
Totale requisito	7.151.658

TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

TAVOLA 4.2. RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2016	1.866.795
Indicatore rilevante	2017	2.087.313
Indicatore rilevante	2018	1.952.474
Media indicatore rilevante triennio 2016 - 2018		1.968.861
Requisito patrimoniale regolamentare		295.388

TAVOLA 4.3. RISCHIO DI CAMBIO

RISCHIO DI CAMBIO	
Esposizione	Valori
Esposizione in USD	757.322
Posizione netta aperta in cambi	757.322
Soglia del 2% Fondi propri	509.158
Requisito patrimoniale regolamentare	45.439

TAVOLA 4.4. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2018
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	262.142.703	119.194.287
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	262.142.703	119.194.287
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		7.151.657
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		45.439
1. Metodologia standard		45.439
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		295.388
1. Metodo base		295.388
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		7.492.484
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		124.874.741
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		20,296%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		20,296%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		20,387%

TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposto al rischio anzidetto.

TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS") del 24 luglio 2014.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Le garanzie rilasciate sono classificate nelle seguenti classi in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori:

- Esposizione in bonis (Stage 1): attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso.
- Esposizione underperforming (Stage 2): attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione (analisi dinamica), a meno che tali attività non presentino comunque un rischio di credito basso alla data di bilancio (analisi puntuale).
- Esposizione deteriorata (Stage 3) suddivise in:
 - o esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni e non riconducibili in nessuna delle precedenti categorie di esposizioni deteriorate;
 - o inadempienze probabili: esposizioni verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;

- o sofferenze: esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Per ogni classificazione si procede ad una valutazione collettiva o analitica, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche/ripresе di valore da imputare a Conto Economico.

Informativa quantitativa

TAVOLA 6.1 DISTRIBUZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PROTAFOLGI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	16.477.253		16.477.253
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali			-
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico			-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	239.304		239.304
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	13.599.626		13.599.626
Esposizioni verso o garantite da imprese	3.276.156	2.538.563	5.814.719
Esposizioni al dettaglio	153.806	173.269.791	173.423.597
Esposizioni in stato di default	817.225	15.654.070	16.471.295
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	446.126		446.126
Esposizioni in strumenti di capitale	2.499.391		2.499.391
Altre esposizioni	3.539.579		3.539.579
Totale esposizioni	41.048.466	191.462.424	232.510.890

TAVOLA 6.2 DISTRIBUZIONI TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONI

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Italia	38.056.660	191.462.424	229.519.084
Altri paesi europei	2.316.787		2.316.787
Resto del mondo	675.019		675.019
Totale esposizioni	41.048.465	191.462.424	232.510.890

TAVOLA 6.3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

Esposizioni/controparti	Amministrazioni pubbliche e Banche centrali	Intermediari vigilati e Banche multilaterali di sviluppo	Imprese		Altri soggetti		Totale
				di cui PMI		di cui PMI	
Attività di rischio per cassa	16.419.653	14.285.057	6.804.177	153.901	3.539.579		41.048.465
Garanzie rilasciate ed impegni			191.462.424	172.304.002			191.462.424
Totale esposizioni	16.419.653	14.285.057	198.266.601	172.457.903	3.539.579	-	232.510.890

TAVOLA 6.4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato					31.166	96.165	127.461	200.000	675.869	16.140.000	
A.2 Altri Titoli di debito		7.875	6.785	3.091	32.604	73.659	168.060	750.875	1.246.070	5.436.681	
A.3 Finanziamenti	13.369.433			16.086	223	71.526	284.270				
A.4 Altre attività	446.126										
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	2.300.000										
- Enti finanziari	802.181										
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	46.018	29.341	606.283	3.863	1.321.020	1.818.952	7.378.600				
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					474.291	1.034.997	5.953.329				

TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				1.484.281		652.949		831.332
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili				8.400		0		8.400
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					18.595.471	35.863		18.559.608
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
Totale A	0	0	0	1.492.681	18.595.471	688.812	0	19.399.340
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate				23.175.648		3.919.467		19.256.181
b) Non deteriorate					195.814.775	2.011.118		193.803.657
Totale B	0	0	0	23.175.648	195.814.775	5.930.585	0	213.059.838
Totale (A + B)	0	0	0	24.668.329	214.410.246	6.619.397	0	232.459.178

TAVOLA 6.6. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					18.035.203	516.592		17.518.611
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
Totale A					18.035.203	516.592		17.518.611
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					960.000			960.000
b) Non deteriorate					960.000			960.000
Totale B					960.000			960.000
Totale (A + B)					18.995.203	516.592		18.478.611

TAVOLA 6.7. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO DETERIORATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	7.464.973
B. Variazioni in aumento	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	271.140
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	3.234.830
B.3 perdite da cessione	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
B.5 altre variazioni in aumento	
C. Variazioni in diminuzione	
C.1. riprese di valore da valutazione	1.474.097
C.2 riprese di valore da incasso	1.342.673
C.3 utile da cessione	
C.4 write-off	360.214
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
C.6 altre variazioni in diminuzione	1.151.014
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	6.642.945

TAVOLA 7: USO DELLE ECAI

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Asconfidi conferma l’adozione del metodo Standard per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e si avvale della fornitura dei rating esterni unsolicited da parte di Moody’s.

TAVOLA 8: RISCHIO OPERATIVO

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base (“Basic Indicator Approach” - BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) all’indicatore rilevante.

Con riferimento al 31.12.2018 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 295 mila euro.

Informativa quantitativa

TAVOLA 8.1. RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2016	1.866.795
Indicatore rilevante	2017	2.087.313
Indicatore rilevante	2018	1.952.474
Media indicatore rilevante triennio 2015/2017		1.968.861
Coefficiente di ponderazione		15%
Requisito patrimoniale regolamentare		295.388

TAVOLA 9: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa e quantitativa

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS9 il complessivo portafoglio di attività finanziarie detenuto da Asconfidi Lombardia non è stato oggetto di rilevanti riclassificazioni. Le finalità in ragione delle quali la Società gestisce le attività finanziarie provenienti dal portafoglio contabile delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (classificazione operata secondo il principio contabile IAS 39 sino al 31 dicembre 2017), in continuità con le politiche di investimento adottate, sono risultate compatibili con il modello di business "held to collect and sale" e hanno determinato pertanto la riconduzione di tali esposizioni nel portafoglio contabile (IFRS 9) delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Asconfidi Lombardia classifica nella voce "30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" le attività che intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, euro 23.456.884 al 31 dicembre 2018.

Ammontano ad euro 650.301 le attività finanziarie che a seguito della verifica delle caratteristiche contrattuali attraverso il test SPPI sono state valutate al fair value con impatto a conto economico.

Gli strumenti di capitale detenuti dalla Società non si configurano come partecipazioni di controllo né di collegamento. Al 31 dicembre 2018 tali strumenti rappresentano esposizioni non quotate su un mercato attivo e sono rappresentati da:

- partecipazione Fin.Promo.Ter € 30.000;
- partecipazione Confidi Systema! € 250.

La partecipazione in Fin.Promo.Ter., pari a n° 60 azioni, è stata acquistata nel corso dell'esercizio 2011.

La partecipazione in Confidi Systema! è stata sottoscritta nel corso dell'esercizio 2016 per un valore nominale pari ad € 250.

TAVOLA 10: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di subire una perdita o una riduzione di valore di attività e passività derivanti da inattese variazioni del tasso di interesse. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario del Confidi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, Confidi.net adotta il metodo regolamentare previsto dalla Circ. 288/2015, cap. 14, Allegato C. La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività comprese nel portafoglio siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi (fissata a 200 basis point) e un'approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

Informativa quantitativa

TAVOLA 10.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	12.876.388	3.102.180	9.774.208	0,00	0
fino a un mese	571.747		571.747	0,08	457
da oltre 1 mese a 3 mesi	862.577		862.577	0,32	2.760
da oltre 3 mesi a 6 mesi	5.679.701		5.679.701	0,72	40.894
da oltre 6 mesi a 1 anno	763.799		763.799	1,43	10.922
da oltre 1 anno a 2 anni	571.284		571.284	2,77	15.825
da oltre 2 anni a 3 anni	0		0	4,49	0
da oltre 3 anni a 4 anni	200.134		200.134	6,14	12.288
da oltre 4 anni a 5 anni	897.776		897.776	7,71	69.219
da oltre 5 anni a 7 anni	6.765.744		6.765.744	10,15	686.723
da oltre 7 anni a 10 anni	5.892.305		5.892.305	13,26	781.320
da oltre 10 anni a 15 anni	1.159.610		1.159.610	17,84	206.874
da oltre 15 anni a 20 anni	269.689		269.689	22,43	60.491
oltre 20 anni	398.792		398.792	26,03	103.806
	36.909.546	3.102.180	33.807.366	113,37	1.991.579
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					1.991.579
B. Fondi propri					25.457.883
C. Indice di rischio (A/B)					7,82%

TAVOLA 11: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa

Si tratta, ai fini prudenziali, di operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (tranching) del profilo di rischio di credito in una o più parti (tranches), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Le operazioni alle quali la Società ha preso parte rientrano nella categoria delle cosiddette "cartolarizzazioni sintetiche", nelle quali il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività (garanzie), attraverso forme di protezione del credito (fondo monetario), isolando in tal modo la componente del rischio di credito.

Il perfezionamento di tali operazioni avviene mediante accordi contrattuali che disciplinano specifiche convenzioni con le Banche beneficiarie delle garanzie, i cui contenuti sono esaminati e validati dal punto di vista legale e sostanziale dalle funzioni interne e dagli Organi competenti.

Informativa quantitativa

Il Confidi non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (originator).

TAVOLA 12: POLITICA DI REMUNERAZIONE

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del Credito.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione.

- compenso per il Consiglio di Gestione la remunerazione dei consiglieri è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Gestione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.

- compenso per il Consiglio di Sorveglianza la remunerazione dei consiglieri è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Sorveglianza è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.

- Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una Oretribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattore chiaramente identificabili sganciati dalla performance quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.

Informativa quantitativa

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

TAVOLA 13 - IFRS9 - REGIME TRANSITORIO

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui Fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.

Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dall'1/1/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a "neutralizzazione" degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio delle rettifiche di valore a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente «statica», rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'1/1/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
- una componente «dinamica», che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Detto importo aggiuntivo viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 (CET1) degli enti che scelgono di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. “fattore di aggiustamento”) progressivamente decrescente nel tempo, dal 95% nel 2018 al 25% nel 2022, fino al suo totale azzeramento dall’1/1/2023.

L’importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi “sterilizzato” nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l’applicazione del c.d. «scaling factor» avente la finalità di ridurre l’ammontare di svalutazioni che abbattano l’importo dell’esposizione utilizzata in sede di computo delle attività di rischio ponderate.

Il dispositivo comunitario ha dato facoltà agli intermediari di adottare il regime transitorio IFRS 9 in maniera «integrale», quindi comprensiva di entrambe le componenti «statica» e «dinamica», ovvero in maniera «parziale», cioè comprensiva della sola componente «statica». L’intermediario che avesse avuto intenzione di aderire, in parte o in toto, alle disposizioni transitorie doveva rendere apposita comunicazione alla competente Autorità di Supervisione entro il 1 febbraio 2018.

Tanto premesso, Asconfidi Lombardia ha deciso di volere esercitare la facoltà prevista dal citato Regolamento di adottare il Regime Transitorio introdotto con l’articolo 473 bis e procedere, pertanto:

- al calcolo dell’impatto derivante dall’applicazione dell’IFRS 9 in conformità all’approccio “statico” dinanzi descritto
- ad adeguare in misura coerente il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito mediante l’applicazione del fattore di graduazione previsto dal citato articolo alle esposizioni rientranti nel campo di applicazione dell’IFRS 9.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente sono riportati i valori dei Fondi propri regolamentari, dei coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2018 – tenendo conto dell’adesione alle disposizioni transitorie IFRS 9 – confrontati con le omologhe grandezze calcolate in ipotesi di assenza di tali regole.

Trattandosi di dati oggetto di prima pubblicazione successivamente all’inizio dell’esercizio finanziario che decorre dall’1 gennaio 2018 (data di prima adozione del principio IFRS 9), non sono fornite informazioni relative a periodi precedenti.

Modello quantitativo		
		31/12/2018
Capitale Disponibile (Importi)		
1	CET 1	25.344.260
2	CET 1 fully loaded	24.992.808
3	TIER 1	25.344.260
4	TIER 1 fully loaded	24.992.808
5	Total capital	25.457.883
6	Total capital fully loaded	25.106.431
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Total RWA	124.874.741
8	Total RWA fully loaded	124.417.725
Coefficienti Patrimoniali		
9	CET 1 ratio	20,296%
10	CET 1 ratio fully loaded	20,088%
11	TIER 1 ratio	20,296%
12	TIER 1 ratio fully loaded	20,088%
13	Total capital ratio	20,387%
14	Total capital ratio fully loaded	20,179%